

# Le 18<sup>e</sup> Tour de France cycliste

5.418 KILOMETRES

EN

QUINZE ETAPES



## Tour 1924 IL TRIONFO DI BOTTECCHIA E QUELLE DUE TAPPE IN “INCOGNITO”

Nel 1924 **Henry Desgrange**, “patron” del Tour, non ha cambiato quasi nulla: è dal 1919 che la “grande boucle” si ripete sempre uguale a se stessa. Quindici tappe, intervallate da un giorno di riposo, e circa 5400 chilometri. Unica novità della 18<sup>a</sup> edizione sono i tre minuti di abbuono concessi ai vincitori di tappa. Nel 1923 l’abbuono era di due minuti.

### LE CLASSICHE DI PRIMAVERA

Prima del Tour si sono corse le “classiche” primaverili di quegli anni. La Sanremo, vinta **Linari**, il Fiandre, vinto dal belga **Debaets**, la Roubaix, vinta da un altro belga, **Van Hevel**, il giro del Piemonte, vinto da **Girardengo**.

Il Giro d'Italia del '24, bello e combattuto nonostante l'assenza di **Girardengo, Brunero e Bottecchia**, è vinto da **Enrici** davanti a **Gay** e **Gabrielli**.

A maggio il francese **Mottiat** vince la Paris – Tours, davanti al neo professionista lussemburghese **Frantz**, al belga **Huyvaert** e a **Bartolomeo Aimò**, con **Bottecchia** solo ottavo a 15 minuti, e **Francis Pelissier** trionfa nella massacrante Bordeaux – Paris. Un altro francese, **Samuel Tequi**, vince il Tour de Soud-Oest, corsa a tappe di due settimane.

Infine a giugno ancora **Sellier** è primo alla Paris – Bruxelles davanti a **Debaets**.

## TANTI CAMPIONI ALLA PARTENZA

Il 21 giugno, vigilia della partenza del Tour, alla punzonatura si presentano in 160. Gli accasati sono 46 in prima categoria e 11 nella seconda; i “touristes – routiers”, così sono nominati gli “indipendenti”, sono 103.

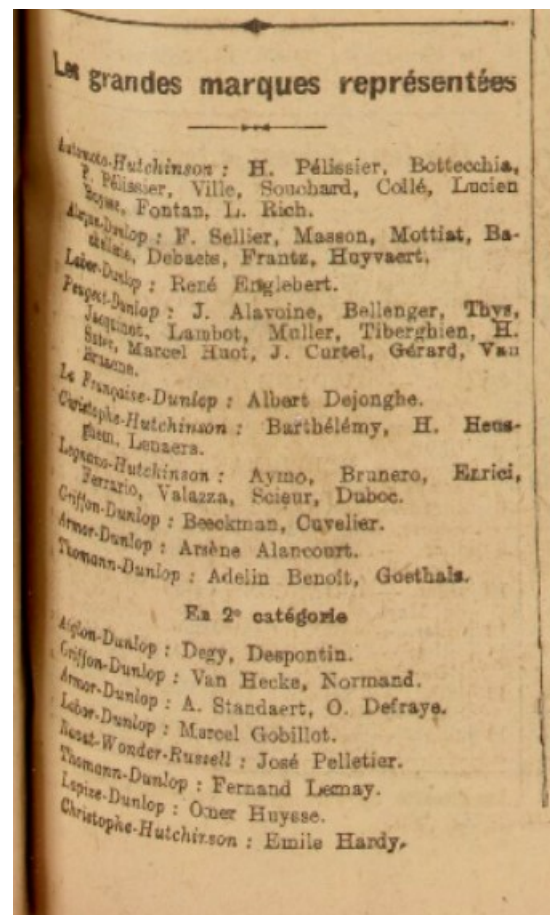
Le squadre più forti sono:

- La “Automoto” con **Henry Pelissier**, vincitore nel '23, suo fratello **Francis, Bottecchia** (secondo nel '23), il belga **Lucien Buysse, Ville** e **Victor Fontan**.
- La Alcyon che schiera i belgi **Sellier, Debaets, Huyvaert, Masson**, il francese **Mottiat** e il lussemburghese **Frantz**.

- La Peugeot che corre con alcuni corridori fortissimi ma ormai anziani: i francesi **Alavoine** (al suo decimo Tour), **Jaquinot**, **Bellenger**, e i belgi **Thys** (vincitore nel 1913, 1914 e 1920), **Lambot** (vincitore nel 1919 e nel 1922) e **Tiberghien**.
- La Legnano, prima equipe italiana a partecipare al Tour, che parte con **Brunero** (vincitore del Giro nel 1921 e nel 1922), **Aimo**, **Enrici**, **Ferrario**, **Valazza** e il francese **Scieur** (vincitore nel 1921).
- La Christophe con **Barthelemy**, francese, e **Heusghem**, belga.

*L'elenco delle squadre come pubblicato da L'Auto*

Nei seconda categoria c'è il vincitore del Tour 1912, l'anziano belga **Odile Defraye**.



I favoriti sono **Henry Pelissier**, **Bottecchia**, **Brunero** e **Sellier** con i “vecchi” **Alavoine** (più volte sul podio del Tour) e **Thys** e i più giovani **Mottiat** e **Masson** come possibili sorprese. All’ultimo momento non partono lo svizzero **Heiri Suter** e i francesi **Duboc**, che doveva far parte della Legnano, e **Seret**. I partenti sono quindi 157. In totale le nazioni rappresentate sono sei perché oltre a francesi, belgi, italiani, svizzeri e lussemburghesi ci sono anche fra i “touristes – routiers” i primi spagnoli.



Gli italiani che si presentano al Luna-Park della Porte Maillot dove è fissato il raduno di partenza della prima tappa sono ben 35. Oltre ai corridori della Legnano ci sono fra gli altri il decano **Rossignoli**, 42 anni, il più vecchio del gruppo, l'esperto **Pratesi**, 35 anni, che è al suo quinto Tour e che nel 1923 ha vinto la classifica dei "touristes – routiers", **Erba, Ugaglia, Ruffoni, Ferrara, Cento, Martinet e Vertemati**. Da segnalare che alcuni degli italiani sono reduci dal Giro: **Enrici e Ferrario** (che però si ritireranno), **Valazza, Pratesi, Rossignoli, Ugaglia** (anche lui costretto al ritiro), **Erba**.

Nella sua biografia di **Bottecchia**, **Paolo Facchinetti** scrive che il "segreto convincimento" della stampa italiana è che il 1924 sarà l'anno dei nostri corridori: se **Bottecchia** ha sfiorato la vittoria nel 1923 sono in molti a sperare che **Brunero**, che non si è presentato al via del Giro proprio per preparare il Tour, potrà fare ancora meglio. Ed è proprio su **Brunero** che punta **Emilio Colombo**, direttore della Gazzetta dello Sport, che pure è un grande estimatore di **Ottavio Bottecchia**. Comunque sia nessun inviato speciale parte dall'Italia anche se La Gazzetta dello Sport mette a disposizione del proprio corrispondente da Parigi **Fabio Orlandini** un'auto per seguire la corsa. C'è anche chi il Tour lo descrive da casa come fa il giovane **Orio Vergani** che, come confesserà molti anni dopo, si inventa gli articoli per un giornale romano sulla base dei dispacci d'Agenzia.

## **BOTTECCHIA SUBITO IN GIALLO**

Nella nottata fra il 22 e il 23 giugno il Tour delle grandi attese parte. La prima tappa è la Parigi – Le Havre, 381 km. *“L’avvio diventa avventuroso per la folla enorme – scrive **Claudio Gregori** nel suo “Il corno di Orlando”, magnifica ricostruzione della carriera ciclistica di Bottecchia – una marea umana che ondeggia nella notte, si perde nei parchi, si allarga nelle piazze e si frantuma nelle vie. Così ben prima del via i corridori si perdono. Alcuni legnanisti per esepio finiscono al Bois de Boulogne. Bisogna rintracciarli”.*

La partenza è prevista alle 2 di notte da Argenteuil ma in realtà la tappa parte alle 3,15 da Eaubonne, 15 km da Parigi.

Si pedala nella notte su strade illuminate talvolta dai fari delle auto. Il tifo è caldo. Anche troppo. Sembra che **Henry Pelissier** venga inseguito da un tifoso italiano che nel nome di Bottecchia lo minaccia con un coltello!

La tappa non è però una passeggiata. I corridori volano ai 30 km/h e **Bottecchia** è sempre fra i primi ad “alimentare” il ritmo. A Dieppe, 252 km, in testa è rimasto un plotoncino di circa 25 corridori. **Bottecchia** è in gran forma e, come scrive **Orlandini** sulla “Gazzetta”, ad ogni salitella tenta la fuga. Gli attacchi dell’italiano scremano il gruppetto e a Le Havre si presentano in venti a giocarsi vittoria e maglia gialla.

All'ultimo chilometro **Ville** parte deciso tirandosi dietro **Henry Pelissier**, **Brunero e Bottecchia** che però li salta, resiste fino al traguardo vince davanti a **Ville, Sellier, Henri Pelissier e Frantz**.

Con la vittoria Bottecchia si prende i 3' di abbuono. Non male!

Gli attacchi di **Bottecchia** hanno fatto vittime illustri: **Bellenger e Thys** perdono 3' 39", **Enrici, Heusghem e Aimò** 7' 01", **Lambot e Jaquinot** 17' 22", **Defraye** 19' 31", **Alavoine** 23' 23".

**Pratesi**, 40° a 21' 13", è secondo dei "Touristes – routiers". Il suo obiettivo sono i 2mila franchi che costituiscono il premio per chi vincerà la speciale classifica degli individuali.

**Pelissier** mastica amaro. La vittoria di **Bottecchia** suona come un campanello di allarme per le sue ambizioni di fare il bis del 1923.

L'Auto del 23 luglio parla di "*brillante trionfo italiano*". Il Corriere della Sera titola su una colonna "*Il Giro di Francia inizia con una vittoria italiana*" in una prima pagina in cui la notizia principale riguarda il mistero sulla salma di **Matteotti**. Tutti sanno che **Matteotti**, rapito il 10 giugno, è stato assassinato ma il suo corpo non è stato ritrovato. Intanto assassini e mandanti, tutti

appartenenti alla “Ceka” fascista, sono nelle carceri di Regina Coeli a Roma. Fra di loro alcuni stretti collaboratori di **Mussolini**. Anche “Le Petit Parisien”, uno dei quotidiani più letti di Franca, mette l’impresa di **Bottecchia** in prima pagina anche se il pezzo del suo inviato speciale, il famoso **Albert Londres**, dedica solo poche righe all’impresa dell’italiano e si concentra su quello che si respira attorno e dentro la corsa. **Londres** avrà modo di sviluppare in seguito e in modo clamoroso l’argomento.

Nella seconda tappa, la Le Havre – Cherbourg, 371 km, arriva un gruppo di 36 corridori. In vista del traguardo **Bottecchia** si mette in testa al gruppo seguito da **Ville** e **Buyse**. Scrive **Facchinetti**: *“E’ il treno dell’Automoto, antesignano di quelli di **Cipollini** e **Petacchi**”*. Il “treno” dovrebbe favorire **Henry Pelissier** che però quando i suoi compagni di squadra si girano ha perso le loro ruote. Vince **Bellinger**, davanti a **Ville** e **Frantz**. **Bottecchia** è 17°, **Aimo** 21°. **Henri Pelissier** è solo 28° e schiuma rabbia.

Intanto fra gli indipendenti **Ottavio Pratesi** si prende la testa della classifica.



## PELISSIER ABBANDONA E BOTTECCHIA CONSOLIDA IL PRIMATO

Nella terza tappa, la Cherbourg – Brest di 405 km, accade l'incredibile. Ma non è una impresa sportiva.

Probabilmente già irritato dal fatto di essere chiaramente inferiore a **Bottecchia** e quindi di avere ben poche possibilità di ben figurare, **Pelissier** subisce una chiara provocazione da parte di un commissario di gara. Il regolamento del Tour fra le tante norme assurde contiene anche il divieto per i corridori di gettare via parte dell'attrezzatura (gomme, pompe, ecc.) ma anche parte del vestiario. Alla partenza della prima tappa **Pelissier**, per proteggersi dal freddo, aveva indossato due maglie ma una l'aveva gettata via con l'arrivo del primo sole. Qualcuno però l'aveva visto. Secondo **Gregori** a fare la spia ai commissari era stato **Pavesi**, il direttore sportivo della Legnano. Comunque sia, alla partenza della terza tappa un commissario di gara infila la mano sotto la maglia di **Pelissier** per controllare quanti indumenti indossa. La reazione del campione francese a questo sgradevole atteggiamento è giustamente furibonda: *“Non basta correre come dei bruti bisogna anche gelare o scoppiare dal caldo a seconda che piaccia al signor **Desgrange**. Andrò da lui a felicitarmi. Può darsi che mi ritiri ...”*

La minaccia sembra rientrare perchè **Pelissier** parte regolarmente ma dopo qualche chilometro nel gruppo si sparge la notizia clamorosa: **Henri** si è ritirato assieme al fratello e a **Ville!**

Fiutando il colpo giornalistico **Albert Londres** si mette sulle tracce dei tre dell'Automoto e li trova comodamente seduti ad un ristorante. Ne viene fuori una delle interviste più famose della storia del ciclismo. **Pelissier** si sfoga e denuncia tutte le storture di un ciclismo che sfrutta i corridori come limoni, corridori che **Londres** definirà i *“forzati della strada”*. **Pelissier** probabilmente approfitta del fatto che Londres non conosce niente del ciclismo e quindi calca un po' la mano su aspetti sensazionalistici che il giornalista riprende nel suo articolo apparso sulla prima pagina de Le Petit Parisien del 27 giugno.

Per **Desgrange** il colpo è durissimo. Molti parlano di un Tour decapitato. Il patron definisce il ritiro *“un colpo di testa incomprensibile”*. Alcuni prevedono una punizione esemplare ma non accadrà nulla se non una multa di 600 franchi. I tifosi francesi si schierano con **Henri**: *“Il popolo ama i ribelli; ai francesi – scrive **Gregori** – piace la rivoluzione”*.

I fratelli **Pelissier** *“monetizzeranno”* il clamore del loro ritiro e durante lo svolgimento del Tour partecipano senza problemi ad alcune riunioni su pista in Italia.

Intanto la terza tappa si conclude ancora con una volata di un gruppo di 25 corridori con tutti i migliori. Vince il belga **Beeckman**, davanti a **Thys**. Nella generale **Beeckman** con il gioco degli abbuoni ha lo stesso tempo di **Bottecchia**: per due tappe ci sono due maglie gialle nel gruppo!.

## I PIRENEI DECRETANO IL PREDOMINIO DI BOTTECCHIA

La quarta tappa che si corre il 28 giugno (altra volata vinta dal francese **Goethals** alla settima vittoria di tappa al Tour in quattro partecipazioni), e la quinta tappa (30 giugno, vinta per distacco dal belga **Huysse** con **Bottecchia** secondo e **Brunero** terzo a 1' 11") sono dei trasferimenti in vista dei Pirenei.

In cinque tappe "facili" si contano ben 68 ritiri, alcuni eccellenti come quelli di **Enrici**, di **Victor Fontan** e di **Debaets**.

Il 2 luglio è in programma la terribile Bayonne – Bagnères-des-Luchon, 326 km con Aubisque, Tourmalet, Aspin e Peyresourde. Questa tappa, scrive **Facchinetti**, *"consegna Bottecchia alla leggenda"*. Sull'Aubisque **Bottecchia** scatta e lascia tutti. Durante la salita gli torna sotto il compagno di squadra **Buysse** ma a tre chilometri dalla vetta è di nuovo solo. Sulla vetta ha 2' 43" su **Buysse**. Mancano 150 km e tre salite impegnative prima di arrivare al traguardo di Luchon. **Bottecchia** li percorre da solo. A Luchon trionfa con

distacchi abissali: 18' 58" su **Buysse**, 33' 27" su **Mottiat**, 35' 34" su **Frantz**. **Brunero** è settimo a 47' 40", **Vallazza** è 11° a 59' 35". **Pratesi**, secondo degli individuali dietro **Vertemati**, è 24° a 1H 32' 18".

Nella ottava tappa, seconda sui Pirenei – la Bagnères-des-Luchon – Perpignan, 323 km, **Bottecchia** si ripete. Questa volta si affrontano ancora quattro colli: Ares, Porte d'Aspet, Port e Puymorens.

Sul terzo colle di giornata, il Porte d'Aspet, **Bottecchia** attacca e rimane solo con **Aimo** e il francese **Alancourt**. **Brunero** passa a 3' assieme ad altri sei fra cui **Frantz e Thys**. Sul Puymorens, **Aimo** rallenta per aspettare **Brunero** che assieme a **Thys** cerca di rientrare. Rimangono in testa **Bottecchia** e **Alancourt**. **Thys** però è in giornata di grazia recupera i due e passa primo in vetta. Secondo **Gregori**, **Bottecchia** aveva avuto da **Baugè**, un ex corridore e direttore sportivo ora fra i commissari di gara, l'invito, diciamo così, ad aspettare **Thys**. **Bottecchia** si era fermato accanto ad un torrentello dove lo aveva scorto **Pavesi**, a cui si deve questa "rivelazione".

**Bottecchia** tira alla morte e mette in difficoltà **Thys e Alancourt** nella breve salita del Col de la Perche. Il trio di testa è inseguito da un gruppetto di sette con **Brunero e Aimo**.

Sulla Promenade di Perpignan, dove è posto il traguardo, **Bottecchia** tira la volata a **Thys** (così almeno dice lui ...) ma va così forte che il vecchio campione belga non riesce a rimontarlo. Per **Bottecchia** è la terza vittoria di tappa. **Brunero** è quinto e **Aimo** sesto.

Ecco la generale dopo i Pirenei:

1. **Ottavio Bottecchia**: 109H 27' 54"

2. **Nicolas Frantz** a 49' 3"

3. **Marcel Huot** a 55' 54"

Bottecchia sta dominando il Tour.

Nel giorno di riposo a Luchon, a Parigi si svolge la cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici. Sfilano gli italiani: camicia azzurra con lo scudo sabaudo, scrive Il Corriere della Sera. Ben presto apparirà anche il fascio littorio.

## **LA MINACCIA E LE TAPPE SENZA "GIALLA"**

La Perpignan – Tolone, 427 km fra la polvere e il caldo, viene vinta da **Mottiat** che approfitta di un incidente che manda all'ospedale **Huot**, caduto e poi travolto dall'auto di **Desgrange**. Secondo è **Brunero**, appiedato da una

foratura. **Bottecchia** è terzo a 4' 21" e guadagna ancora 1' 53" su **Frantz** che ora è secondo a 50' 56" mentre **Brunero** è terzo a 58' 52".

Nella nona tappa, la Tolone – Nizza di 280 km, non c'è più la ... maglia gialla. I tifosi italiani che in gran numero si assiepano lungo le strade che portano a Nizza non vedono passare **Bottecchia**. Per la verità una maglia gialla c'è ma è quella di un "touristes - routiers", l'italiano **Ferrara!**

Cosa è successo? Un incidente, un malore ...

Poi si sparge la notizia che **Bottecchia** è stato visto all'arrivo, vigilato da due poliziotti.

La verità è svelata da **Henry Desgrange** su L'Auto del 9 luglio: **Bottecchia** aveva ricevuto una lettera di minacce da antifascisti che gli rimproveravano il fatto che **Mussolini** era stato il primo della lista della sottoscrizione lanciata dalla Gazzetta dopo il secondo posto al Tour del 1923. **Desgrange** aveva quindi acconsentito alla sua richiesta di correre con la maglia viola dell'Automoto nelle due tappe che si svolgevano nei pressi del confine italiano, la Tolone – Nizza e la Nizza – Briançon. **Bottecchia** fa di più: si nasconde dietro enormi occhiali da motociclista e corre su una bicicletta verniciata di fresco. Insomma, il re del Tour corre due tappe quasi in incognito, senza farsi molto notare.

La tappa di Nizza, in cui **Bottecchia** è forse meno brillante che sui Pirenei, viene vinta da **Thys** davanti ad **Aimo**. La successiva, la decima che prevede la scalata di Allos, Vars e Izoard e l'arrivo a Briancon, vede finalmente la vittoria di **Brunero** che precede **Frantz e Bellanger**. **Bottecchia** è quarto a 9' 55".

## **MA BOTTECCHIA E' FASCISTA?**

Per rispondere a questa domanda bisogna fare un passo indietro e tornare al Tour 1923, quello in cui **Bottecchia** arriva secondo dietro **Henri Pelissier**.

Alla fine della corsa la Gazzetta dello Sport lancia, come si usava a quei tempi, una sottoscrizione per premiare l'impresa del corridore italiano. Il primo della lista dei sottoscrittori è il capo dei fascisti e presidente del Consiglio dopo la marcia su Roma dell'ottobre 1922, **Benito Mussolini**. La cifra donata è irrisoria, una lira, ma è evidente che il futuro duce vuole cavalcare la popolarità del corridore veneto.

C'è però dell'altro. Il 31 luglio - il Tour si è appena concluso - il quotidiano fascista di Vittorio Veneto "Camicia nera" titola in prima pagina: "**Ottavio Bottecchia** si è iscritto al fascio di Vittorio". La notizia sorprende perché **Bottecchia** aveva mostrato simpatie socialiste. "**Bottecchia** ha radici

*popolari – scrive **Claudio Gregori** – è amico del corridore **Giuseppe Turchetto**, socialista, frequenta i circoli operai. Si è fatto vedere anche nei comizi socialisti”.*

Nella sua biografia **Gregori** smonta l’ipotesi di una conversione al fascismo di **Bottecchia**. Considerata la sua enorme popolarità, seconda solo a quella di **Girardengo**, dice **Gregori**, se **Bottecchia** avesse realmente aderito al fascismo, il regime ne avrebbe fatto una icona e invece **Mussolini**, che notoriamente non amava il ciclismo, si guardò bene dal riceverlo con tutti gli onori. Si potrebbe ipotizzare che “Camicia Nera” non dica il vero vantando il tesseramento di **Bottecchia**. Lo sostiene **Enrico Spitaleri** che in un suo libro su **Bottecchia**, citato da **Gregori**, scrive: *“Letto quell’articolo **Bottecchia** corrugò la fronte. Preoccupato si confidò con la moglie e lo stesso giorno si recò dal Sindaco **Doro** a smentire quell’annuncio”.*

*“Nei quattro anni successivi – aggiunge **Gregori** - **Bottecchia** non incarna mai il ruolo di campione del regime. Mai, nemmeno una volta. Non ci sono sue foto con il braccio alzato nel saluto fascista. Quando vincerà il Tour il <camerata **Bottecchia**> non avrà onori dai gerarchi anzi non sarà mai ricevuto da **Mussolini** ... un onore che spetterà a tutti i grandi campioni dell’era fascista”.*



Tutti tranne **Bartali** che quando vinse il Tour del 1938 fu ricevuto da **Starace**, segretario del partito, ma non da **Mussolini**. E anche questo non fu un caso.

Ciclisti fascisti ce ne furono: **Binda, Girardengo e Guerra**, per esempio, aderirono convintamente al regime come l'amico fraterno di Bottecchia **Piccin**.

Che **Bottecchia** non fosse fascista lo dimostra anche l'atteggiamento di **Aldo Borrella**, giornalista della Gazzetta dello Sport, viscido fiduciario fascista e spia dell'OVRA a Parigi. **Borrella** aveva carpito l'amicizia di **Bottecchia** fin dal 1923, quando lo aiutò a concludere il primo contratto con i dirigenti dell'Automoto. Ebbene **Borrella** non portò mai **Bottecchia** da **Mussolini**. Né dopo la vittoria del '24 né dopo quella del '25. Un mese dopo la fine del Tour del '24 **Borrella** invece fece ricevere con tutti gli onori da **Mussolini** il nuotatore **Tiraboschi**, un italiano immigrato in Argentina che aveva appena attraversato la manica. Evidentemente **Bottecchia** non poteva essere portato ad esempio come sportivo del regime.

Dopo quella misera lira di sottoscrizione del luglio 1923, **Mussolini** e i suoi gerarchi ignorano **Bottecchia**. *“La lira del duce – conclude **Gregori** – sarà per **Bottecchia** solo fonte di guai”.*

## L'APOTEOSI

Abbiamo lasciato i corridori del Tour alle prese con le Alpi. Il 12 luglio si corre la terza e ultima frazione alpina, la Briancon – Gex, 307 km con Galibier, Telegraph e Aravis da scalare. In salita il più bravo è **Bartolomeo Aimo** che passa primo sul Galibier e sul Telegraph, ma le salite sono lontane dal traguardo e a Gex arriva un gruppo di quindici corridori, regolati da **Frantz**. **Bottecchia** è quinto, **Aimo** sesto. Anche **Brunero e Vallazza** arrivano con i primi.

A questo punto la classifica è ben definita e solo **Frantz**, secondo a 38' 52", e **Brunero**, terzo a 45' 38". possono avere tiepide speranze di mettere in difficoltà **Bottecchia**.

**Brunero** sta male ma **Frantz** in effetti ci prova e vince la tappa n. 12 che arriva a Strasburgo battendo un gruppetto di quattro con **Bottecchia**, caduto a causa di un cane, quarto. Il giovane lussemburghese si prende i tre minuti di abbuono ma **Bottecchia** è ancora saldamente al comando.

A Metz vince **Alancourt** con **Frantz** ancora all'attacco che riesce a staccare di 4' 46" **Bottecchia**. A Dunkerque vince **Bellenger**. C'è stata battaglia ma questa volta **Bottecchia** non molla **Frantz** di un centimetro. Intanto a Lille a causa di una bronchite si era ritirato **Brunero**.

L'ultima tappa è la Dunkerque – Parigi di 342 km. Non si faceva la passerella finale a quei tempi. Si lotta fino alla fine. **Aimo**, per esempio, le prova tutte per scalzare **Buysse** dal terzo posto della generale. Questione di prestigio ma anche di soldi. Sono in molti a volere vincere sul traguardo del velodromo del Parco dei Principi e quindi si fa selezione approfittando delle poche “cote” presenti sul percorso. Al Parco dei Principi arriva un gruppo di diciassette uomini fra cui alcuni sono piuttosto veloci: **Alavoine, Bellenger, Frantz, Thys, Beeckman. Bottecchia** però, scrive **Facchinetti**, deve vincere. Glielo ha chiesto il capo dell'Automoto, a cui non basta aver vinto per la seconda volta di seguito il Tour. E' probabile che Monsieur **Perrand**, direttore della casa, abbia corroborato la sua richiesta con un premio extra. Anzi, sarebbe strano il contrario.

Ad un chilometro dal velodromo **Bottecchia** accelera e allunga il gruppetto di testa. All'ingresso della pista **Ottavio** ha però un'incertezza, frena. **Alancourt** ne approfitta e entra nella pista con una ventina di metri sull'italiano che ne ha altrettanti sui primi inseguitori. Nel boato dei ventimila spettatori **Bottecchia** insegue il francese, lo raggiunge all'ultima curva e lo passa. Sul traguardo ha una bicicletta di vantaggio. La Domenica del Corriere immortalò lo sprint nella copertina del 3 agosto.

Il vecchio **Alavoine** è terzo, **Frantz** quarto, **Beeckman** quinto, **Aimo** quindicesimo.

**Valazza** è 20° a 5' 23", **Pratesi** è 25° a 26' 50". L'ultimo, l'individuale francese **Millo**, arriva dopo 3 ore e 22'.



Questa la classifica generale finale del Tour de France 1924:

<b>1.Ottavio BOTTECCHIA</b>	<b>Automoto</b>	<b>226h18'21"</b>
<b>2.Nicolas FRANTZ</b>	<b>Alcyon - Dunlop</b>	<b>35'36"</b>
<b>3.Lucien BUYSSE</b>	<b>Automoto</b>	<b>1h32'13"</b>
<b>4.Bartolomeo AIMO</b>	<b>Legnano - Pirelli</b>	<b>1h32'47"</b>
<b>5.Théophile BEECKMAN</b>	<b>Griffon - Dunlop</b>	<b>2h11'12"</b>
<b>6.Joseph MULLER</b>	<b>Peugeot - Wolber</b>	<b>2h35'33"</b>
<b>7.Arsène ALANCOURT</b>	<b>La Française - Diamant - Dunlop</b>	<b>2h41'31"</b>
<b>8.Romain BELLENGER</b>	<b>Peugeot - Wolber</b>	<b>2h51'09"</b>
<b>9.Omer HUYSSE</b>	<b>O. Lapize</b>	<b>2h58'13"</b>
<b>10.Hector TIBERGHIE</b>	<b>Peugeot - Wolber</b>	<b>3h05'04"</b>
<b>11. Philippe THYS</b>	<b>Peugeot - Wolber</b>	<b>3h15'24"</b>
<b>12.Georges CUVELIER</b>	<b>Griffon - Dunlop</b>	<b>3h21'45"</b>
<b>13.Ermanno VALLAZZA</b>	<b>Wolsit - Pirelli</b>	<b>3h48'24"</b>
<b>14.Jean ALAVOINE</b>	<b>Jean Alavoine - Wolber</b>	<b>3h55'45"</b>
<b>15.Gaston DEGY</b>	<b>Aiglou - Dunlop</b>	<b>5h11'48"</b>
<b>16.Raymond ENGLEBERT</b>	<b>Alcyon - Dunlop</b>	<b>5h20'11"</b>

---

<b>17.Alfons STANDAERT</b>	<b>Armor - Dunlop</b>	<b>5h41'48"</b>
<b>18.Louis MOTTIAT</b>	<b>Alcyon - Dunlop</b>	<b>5h54'19"</b>
<b>19.Ottavio PRATESI</b>	<b>Ostende</b>	<b>6h00'04"</b>
<b>20.Lucien RICH</b>	<b>Automoto</b>	<b>6h26'21"</b>

**Pratesi**, quarto degli italiani, è il primo dei “touristes – routiers” con 50’ 25” di vantaggio sul secondo, il francese **Touzard**. Il vecchio **Rossignoli** è 37°.

**Bottecchia** guadagna 36993,75 franchi, pari al cambio del tempo a 44.392,50 lire. **Frantz** guadagna 19.913,75, seguono **Huyse** con 9.937,50, **Bellanger** 6.600, **Buyse** 5.761 **Brunero** 4.339 e **Aimo** 4.052. **Pratesi**, primo degli indipendenti si porta a casa 2.980 franchi,.

## **I COMMENTI: BOTTECCHIA NELLA LEGGENDA DEL CICLISMO**

*“**Bottecchia** – scrive **Paolo Facchinetti** - ha vinto quattro tappe ed è il primo italiano a vincere il Tour (...) E’ entrato nella leggenda del ciclismo”.*

I commenti dei suoi contemporanei sono spesso entusiastici. Scrive **Desgrange** sulla prima pagina de L’Auto del 21 luglio: *“Il giovane muratore*

*italiano è stato, incontestabilmente, il migliore del lotto dalla partenza all'arrivo. Il migliore a Le Havre perché fu il più duro a morire. Il migliore da Le Havre a Bayonne perché fu il più saggio. Il migliore sui Pirenei, perché fu un superbo arrampicatore. Il migliore sulle Alpi perché fu il più coraggioso nel difendere il suo vantaggio con la cattiveria di un mastino. Il migliore in pianura perché il suo senso tattico non lasciò nulla agli avversari e all'imprevisto".*

*“**Bottecchia** – scrive un altro giornale sportivo francese L’Echos des sports – ha abbordato i Pirenei con qualche minuto di vantaggio ma la Bayonne – Luchon gli ha consentito di dominare gli avversari con una gara indimenticabile che rimarrà incisa negli annali dello sport”.*

Molto critico invece L’Humanité, organo del partito comunista francese, che in prima pagina scrive: *“La vasta impresa commerciale ciclistica è arrivata ieri alla conclusione (...) <Giganti della strada>, <grandiosa prova sportiva> ecc. questi sono alcuni degli squilli di tromba che il Tour de France – quest’anno come nei precedenti – ispira alla piccola borghesia. I comunisti si rifiutano di prostituire la parola sport con quello che significa in termini di gioia severa e disinteressata con i calcoli commerciali degli imprenditori di spettacoli sedicenti sportivi”.* L’articolo è sul fondo pagina. Centrale su due colonne

l'articolo sul delitto **Matteotti**: *“Mussolini si pone come giustiziere ma è lui l'assassino”*.

Sulla Gazzetta dello Sport, il direttore **Emilio Colombo** esalta il successo di **Ottavio** (*“Bottecchia ha rinnovato le indimenticabili gesta dei compianti Pottier, Petit – Breton, Faber, Lapize, e forse le stesse le ha superate, se non nella sostanza certamente nella forma”*.) badando bene, nota **Facchinetti**, a non esaltarlo troppo (*“E' onesto dire che dopo Perpignan Bottecchia non fu più l'uomo delle prime sette tappe”*). **Colombo** scrive per la Gazzetta che è già caduta nelle grinfie del partito fascista e probabilmente ha ragione **Facchinetti** quando nota che la sua cautela su **Bottecchia** *“era dettata dall'essere questo un <osservato speciale> del regime fascista”*.

Il Guerin Sportivo, mensile, esce il 24 di luglio e pubblica fra le altre cose una vignetta di **Carlin Bergoglio** che immortalava la rivalità fra **Girardengo**, il campionissimo in fase calante, e **Bottecchia**, che indossa una corona e dice *“Il campionissimo sono io”*.

La Stampa si affida allo scrittore **Luigi Ambrosini**, fratello del giornalista sportivo Giuseppe, che in prima pagina scrive: *“E' il manovale, il campagnuolo italiano, l'uomo dalle estreme fatiche, l'atleta da lavoro che ha corso e ha vinto”*.



L'Avanti, organo del Partito socialista da la notizia della vittoria di Bottecchia. Sotto il breve resoconto c'è un avviso: è quello della stampa delle cartoline di **Matteotti**: "*Perfetta riproduzione con firma autografa del compianto martire*". Il cadavere di **Matteotti** sarà ritrovato sabato 16 agosto.



## EPILOGO

**Ottavio Bottecchia**, classe 1894, vince anche il Tour 1925 ma si ritira alla 10 tappa nell'edizione del 1926. In Italia non ottiene nessuna vittoria di prestigio e si segnala solo per un quarto posto al Lombardia del 1926. Muore in circostanze misteriose durante un allenamento il 15 giugno 1927.

**Nicolas Frantz**, dopo il secondo posto del 1924, arriva quarto nel '25, secondo nel '26 ma vince nel '27 e nel '28 e arriva quinto nel '29. La formula delle squadre nazionali lo esclude nei Tour successivi. Ritorna come "touriste - routier" nel 1932, trentatreenne, ottenendo il 45° posto. Nel suo palmares

anche un Giro dei Paesi Baschi (1926), una Parigi - Tours (1929) e una Parigi – Brussel (1927)

**Lucien Buysse**, classe 1892, arriva secondo nel Tour del 1925 e vince quello del 1926, ottenendo a 34 anni la sua vittoria più prestigiosa.

**Bartolomeo Aimò**, classe 1889, torna al Tour arrivando terzo sia nel '25 che nel '26. Aimò arriva sul podio anche al Giro: secondo posto al Giro del '22, terzo nel '21, '23 e nel '28, quando ha 39 anni. In carriera vince anche cinque tappe: tre al Giro e due al Tour.

**Ermanno Vallazza** non mantiene le speranze nate dalle buone prestazioni al Tour 1924. Non partecipa più al Tour e ottiene buoni piazzamenti al Giro del '25, sesto, e del '26 e del '27, quarto. In carriera non ottiene vittorie da professionista.

Anche **Giovanni Brunero** non torna più al Tour. Considerato uno dei più grandi corridori della sua epoca, inferiore solo a **Girardengo e Binda**, vince nel '26 il suo terzo Giro staccando di 15' l'astro nascente del ciclismo italiano, **Alfredo Binda**.

Per **Ottavio Pratesi**, classe 1887, quello del 1924 è l'ultimo dei suoi cinque Tour de France. Ottavio si toglie la soddisfazione di concludere la carriera con

un nono posto al Giro e un diciannovesimo al Tour, percorrendo più di 9mila chilometri in poco più di due mesi!

**Giovanni Rossignoli**, classe 1882, continua a correre fra i professionisti fino al 1927. In totale partecipa a 13 Giri d'Italia e a 8 Tour de France fra i quali quelli del '26, dove è primo degli isolati, e del '27.

**Maurizio Zicanu**

#### **FONTI:**

Claudio Gregori, Il corno di Orlando, vita, morte e misteri di Ottavio Bottecchia, 66Thand2Nd, 2017.

Paolo Facchinetti, Bottecchia, il forzato della strada, Edicicloeditore, 2005.

L'Auto, Le Miroir des sports, Le Petit Parisien, L'Humanité, L'Intransigeant, La Stampa, Avanti, L'Avvenire d'Italia.

Memoire-du-cyclisme.eu, cyclingranking.com, bikeraceinfo.com,  
wikipedia.org, gallica.bnf.fr,

<https://www.landevei.no/proffsykling/tour-de-france/tour-de-france-1924>

# ***GALLERIA FOTOGRAFICA***



**Ottavio Bottecchia**



US Vicarello 1919

giugno 2024

**Bottecchia sul  
Tourmalet nella  
leggendaria tappa  
Bayonne -  
Luchon**



US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024

**OTTAVIO BOTTECCHIA**

difendendo il Primo posto di classifica, conservato dall'inizio al termine con indiscussa superiorità e senza precedenti

**HA VINTO SUPERBAMENTE IL XVIII GIRO DI FRANCIA**

arrivando **PRIMO** a Parigi

lottando contro la coalizione di 25 marche e 200 concorrenti, grazie ai pregi della

**insuperabile BICICLETTA**

**AUTOMOTO**

con pedaliere brevettato e mozzi a bagno d'olio

fedele alleata per ben 5500 chilometri nella sua superba fatica

L'AUTOMOTO ha confermato nettamente le proprie qualità che la vittoria, nel XVII GIRO DI FRANCIA, dell'anno scorso con PELISSIER e BOTTECCHIA già aveva affermato

**Agenzia Italiana Cicli "AUTOMOTO" di GIOVANNI DICENA**

Via S. Quintino, 15

MILANO	TORINO
FRANCESCO FARAVELLI	Car. EUGENIO PASCHI
Via Meravigli, 16	Via Genova, 23

Publicità Automoto

Bottecchia ad una riunione su pista



US Vicarello 1919

giugno 2024

# LE MIROIR DES SPORTS

ABONNEMENTS  
France et Colonies  
1 An . . . 25 fr.  
6 Mois . . 13 fr.

ABONNEMENTS  
Étranger  
1 An . . . 43 fr.  
6 Mois . . 22 fr.

PUBLICATION HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉE, 18, RUE D'ENGHEN, PARIS



Photo de l'envoyé spécial du "Miroir des Sports".

## LE PREMIER DU TOUR DE FRANCE CYCLISTE, BOTTECCHIA, TRAVERSE UN PONT DE BATEAUX A NANTES

Les routiers du Tour de France ont dû mettre pied à terre pour franchir la Loire sur le pont de bateaux installé par les soldats du génie, en remplacement provisoire du pont de Pirmil, dont les pierres se sont écroulées dans l'eau du fleuve. Le coureur italien est suivi par le Belge Masson; à sa gauche, le touriste-routier Løw mange de grand appétit une tartine. Cet instantané a été pris au cours de la quatrième étape de l'épreuve, qui comprenait un parcours de 412 kilomètres, entre Brest et les Sables-d'Olonne. Bottecchia était alors premier du classement général avec le Belge Beeckman. Ils avaient trois minutes d'avance sur leurs suivants.



**Bottecchia con Frantz**

**Lucien Buysse**



US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024





**Bartolomeo Aimo al Tour de France**



**Romain Bellenger**

**Desgrange in una  
foto pubblicata dal  
settimanale "La  
Pedale" del 26  
luglio 1924**



Degy et Huot passent devant H. Desgrange

*La Domenica Sportiva*

Settimanale illustrato de "La Gazzetta dello Sport"

Anno XI - N. 28 13 luglio 1924 Cent. 40 la copia

I protagonisti vittoriosi del XVIII Giro di Frascia. — A sinistra: Bottecchia, giovane detentore dell'altissima "maglia gialla". — A destra: Brunero che dilente curaggiosamente in suolo francese i colori della "Legnano". — Al centro: Fabio Orlandini, decano dei giornalisti al seguito della classica gara.

**Bottecchia,  
Orlandini e Brunero,  
La Domenica  
Sportiva del 13  
luglio 1924**

## Albert Londres, foto piccola, intervista Henri Pelissier con suo fratello Francis e l'amico Ville



PRESSE SPORTS Evénement : TOUR DE FRANCE 1924 Date: 28/06/1924  
londres (albert)  
pelissier (henri) pelissier (francis)  
ville (maurice)  
Source: FONDS EXCELSIOR PhotoGrphe:



US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024

DECLARATIONS DE M. HERRIOT SUR LES ENTRETIENS DE LONDRES ET DE BRUXELLES

M. Herriot a répondu aux questions qui lui ont été posées au Sénat par M. Luchon, député de la Chambre des députés, par M. L. de Kéra, au sujet des entretiens de Londres et de Bruxelles.

AU SENAT

Les questions de M. Lucien Hubert. Les questions relatives à la commission des affaires étrangères, dans le dixième plébiscite.

LES VACANCES

Le président du Conseil a déclaré qu'il n'aurait pas de vacances pendant la session de la Chambre des députés.

DECLARATIONS DE M. HERRIOT

En ce qui concerne l'occupation militaire de la Ruhr, il n'a eu aucun moment l'intention d'abandonner la liberté des gouvernements français et belges.

LE NOUVEAU PROJET DE LOI SUR LES LOYERS

Il prévoit la proposition des hauts fonctionnaires de la loi sur les loyers, qui sera soumise au Sénat le 1er juillet 1924.

LE CAMBRIOLAGE ADHERICR

Le cambrioleur Adhericr, qui a été condamné à la prison à perpétuité, a été libéré par le ministre de la Justice.

UN DISGRACIE A SURVOLÉ PARIS

Un dirigeable de la marine a été surpris à voler au-dessus de Paris, ce qui a causé une certaine émotion.

EMILE HENRIOT GRAND PRIX DU ROMAN

Le grand prix du roman a été attribué à M. Emile Henriot pour son roman 'Le Grand Prix'.

NOUVELLES MESURES DE CLÉMENCE

Le gouvernement a pris de nouvelles mesures de clémence envers les prisonniers politiques.

A LA CHAMBRE

Les questions de M. Herriot ont été débattues à la Chambre des députés.

M. von Hoesch est resté à Paris

M. von Hoesch, ambassadeur allemand, a déclaré qu'il restait à Paris pour des raisons politiques.

LE TOUR DE FRANCE DES FRÈRES PÉLISSIER ET LEUR CAMARADE VILLE ABANDONNÉ

Les frères Pélessier et leur camarade Ville ont abandonné leur tour de France à cause de difficultés financières.

LE CAMBRIOLAGE ADHERICR

Le cambrioleur Adhericr a été libéré par le ministre de la Justice.

UN DISGRACIE A SURVOLÉ PARIS

Un dirigeable de la marine a été surpris à voler au-dessus de Paris.

EMILE HENRIOT GRAND PRIX DU ROMAN

Le grand prix du roman a été attribué à M. Emile Henriot.

NOUVELLES MESURES DE CLÉMENCE

Le gouvernement a pris de nouvelles mesures de clémence.

A LA CHAMBRE

Les questions de M. Herriot ont été débattues à la Chambre.

M. von Hoesch est resté à Paris

M. von Hoesch a déclaré qu'il restait à Paris pour des raisons politiques.

LE NOUVEAU PROJET DE LOI SUR LES LOYERS

Il prévoit la proposition des hauts fonctionnaires de la loi sur les loyers.

LE CAMBRIOLAGE ADHERICR

Le cambrioleur Adhericr a été libéré par le ministre de la Justice.

UN DISGRACIE A SURVOLÉ PARIS

Un dirigeable de la marine a été surpris à voler au-dessus de Paris.

EMILE HENRIOT GRAND PRIX DU ROMAN

Le grand prix du roman a été attribué à M. Emile Henriot.

NOUVELLES MESURES DE CLÉMENCE

Le gouvernement a pris de nouvelles mesures de clémence.

A LA CHAMBRE

Les questions de M. Herriot ont été débattues à la Chambre.

M. von Hoesch est resté à Paris

M. von Hoesch a déclaré qu'il restait à Paris pour des raisons politiques.

LE TOUR DE FRANCE DES FRÈRES PÉLISSIER ET LEUR CAMARADE VILLE ABANDONNÉ

Les frères Pélessier et leur camarade Ville ont abandonné leur tour de France.

LE CAMBRIOLAGE ADHERICR

Le cambrioleur Adhericr a été libéré par le ministre de la Justice.

UN DISGRACIE A SURVOLÉ PARIS

Un dirigeable de la marine a été surpris à voler au-dessus de Paris.

EMILE HENRIOT GRAND PRIX DU ROMAN

Le grand prix du roman a été attribué à M. Emile Henriot.

NOUVELLES MESURES DE CLÉMENCE

Le gouvernement a pris de nouvelles mesures de clémence.

A LA CHAMBRE

Les questions de M. Herriot ont été débattues à la Chambre.

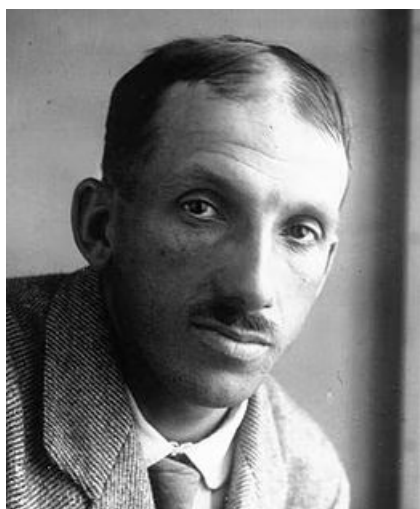
M. von Hoesch est resté à Paris

M. von Hoesch a déclaré qu'il restait à Paris pour des raisons politiques.

**Le Petit Parisien del 27 giugno 1924 con, in alto a sinistra, la famosa intervista di Albert Londres a Henri Pelissier**



**Bottecchia strappa con i denti il tubolare forato durante la quarta tappa**



**Felix Goethals**

US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

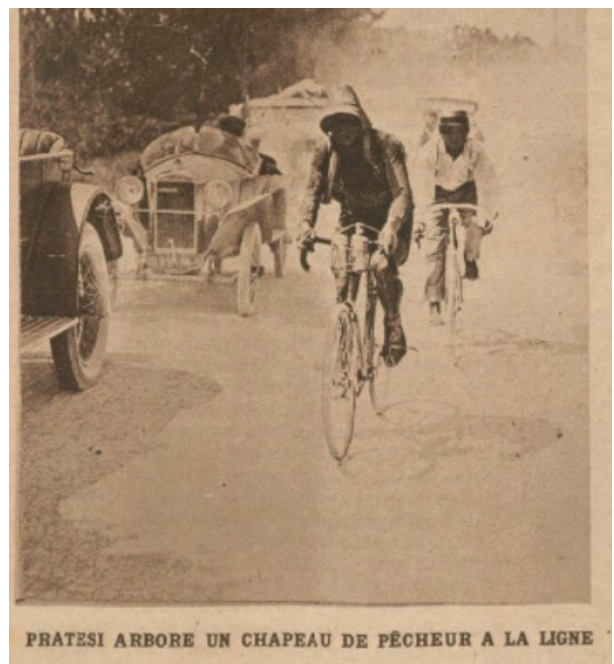
giugno 2024



PRESSE SPORTS Evénement : SABLES D'OLONNE/BAYONNE Date: 01/07/1924  
tiberghien (hector)  
Source: FONDS EXCELSIOR PhotoGraphe:

**Tiberghien fa il signore aiutando una giovane ciclista  
che a Bordeaux si è trovata nel mezzo al gruppo**

**Ottavio Pratesi, Le miroir  
des sports , 12 luglio 1924**



US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024



**La carovana del Tour**



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

**Louis Mottiat**

**Alphonse Baugè**





**Alancourt si disseta, Thys riempie la borraccia e  
Bottecchia attende il suo turno**



**Thys e Beeckman cambiano il verso della ruota  
posteriore**





**Bottecchia ad un rifornimento**



**Nicolas Frantz**


US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024



**Parco dei Principi, ultima curva, Bottecchia sta per superare Alancourt**

  
 Pour **BOTTECCHIA**  
 Gagnant du Tour de France  
 (1924)  
**"IL N'Y A PLUS DE PYRÉNÉES"**  
 GRACÉ A LA BICYCLETTE  
**AUTOMOTO**  
Toujours, hommes d'affaires, jeunes gens, sportifs, nous choisissons la bicyclette Automoto, car la machine impeccable portant le nom "AUTOMOTO". Ses qualités de fabrication, sa solidité, ses succès ne peuvent être commentés. Sur sa bicyclette AUTOMOTO, notre champion, Bottecchia, gagnant du Tour de France 1924, a battu le record d'Andover en 32 minutes 40 secondes, battant les précédents records.  
CATALOGUE FRANÇAIS SUR DEMANDE  
**AUTOMOTO, 152, avenue de Malakoff, PARIS (17e)**

US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

giugno 2024



L'Auto del 21  
luglio 1924



Due  
caricature di  
Bottecchia

